

Confronto - Ci scrive Elio Riccarand

Prosegue il dibattito sulla figura di Chanoux

Elio Riccarand

È molto positivo che il "Corriere della Valle" ospiti un dibattito sulla figura e l'opera di Emile Chanoux. Dibattito che, oltretutto, è parallelo a quello avviato dal settimanale "La Vallée Notizie" che ha intervistato Alessandro Celi e Paolo Momigliano Levi e ha preannunciato per sabato prossimo l'intervento di Marco Cuaz. Chanoux, infatti, è ancora in gran parte uno sconosciuto. Per più di 70 anni si è ripetuta una narrazione nata nel corso della Resistenza, sistematizzata nell'immediato dopoguerra dall'avvocato Ernest Page e dal canonico Joseph Bréan e poi ripetuta fino ad oggi dalle istituzioni e dalla storiografia valdostana. Una "vulgata" che ha descritto Chanoux individuando sette elementi chiave: 1) punta di diamante dell'antifascismo in Valle d'Aosta negli anni Trenta; 2) promotore, insieme ad altri esponenti della "Jeune Vallée d'Aoste", del Co-

mitato di resistenza valdostana fin dal 1941; 3) capo della Resistenza nell'inverno 1943-1944; 4) teorico dell'autonomia valdostana; 5) arrestato per un tradimento; 6) torturato in carcere; 7) ucciso da coloro che lo avevano arrestato, dissimulando poi il suicidio.

Di questi sette elementi che compongono la "vulgata" su Chanoux, due rispondono a verità, e sono due aspetti molto importanti, ma ben cinque affermazioni sono totalmente infondate o anche palesemente false, eppure si continua a ripeterle con insoddisfatta disinvoltura.

È di questo che occorre discutere, è su questo che, raccogliendo l'invito del "Corriere della Valle", occorre confrontarsi con correttezza e sulla base di adeguata documentazione.

Noto invece che gli interventi del Presidente della Fondazione Chanoux, Alessandro Celi, portano la discussione su un altro piano e se-

gnalano, in chi non la pensa come lui, la presenza di pregiudizi più che l'attenzione ai fatti. Il mio libro "Chanoux. Mito e realtà" non era ancora uscito che già, con un articolo pubblicato sul "Corriere della Valle" del 12 ottobre scorso, Celi criticava duramente la mia "mai celata intenzione di negare la centralità del personaggio nella Resistenza". È esattamente il contrario di quello che scrivo nel libro dove descrivo il ruolo di Chanoux nel Comitato di Aosta e la sua funzione di "cassiere" della Resistenza, dal momento che riceveva soldi dal Cln di Torino e li smistava fra le bande partigiane valdostane.

Sempre Celi, nel suo articolo, parla anche di una mia "rigida pregiudiziale anticattolica" che mi porterebbe a negare le radici cattoliche dell'illustre notaio. Anche qui egli afferma esattamente il contrario di quello che scrivo, e cioè che il pilastro fondamentale della cultura di Chanoux è rappresentato dal cattolicesimo e che le opere che hanno avuto più incidenza sulla sua formazione sono le encicliche papali, concetto ben sottolineato anche da Paolo Momigliano nell'intervista di sabato scorso su "La Vallée Notizie". Chanoux è stato una bella figura della storia valdostana, ha indubbi meriti, in particolare nell'aver alimentato una visione autonomista e nell'essersi battuto con passione e determinazione per una rinascita della sua "petite Patrie". Il suo testo "Federalismo e Autonomie" ha avuto un ruolo culturale importante nel dibattito del dopoguerra e nell'approdo allo Statuto Speciale del 1948. Proprio per questo non è opportuno ripetere falsità ed errate interpretazioni che si sono sedimentate nel corso degli anni. In particolare sull'attività di Chanoux negli anni Trenta e sulle modalità del suo arresto e della sua morte. Il compito dello storico è raccontare la verità, non alimentare le leggende. E questo occorre fare anche quando si deve andare controcorrente e si deve dire che affermazioni ripetute centinaia, anzi forse mi-

gliaia di volte, non reggono ad una analisi critica di documenti, testimonianze, atti.

La storiografia valdostana si è troppo a lungo ingnocchiata ai piedi del mito e, per trovare qualche elemento di conoscenza nuova su Chanoux, i valdostani hanno dovuto rivolgersi ai documenti cercati e trovati da tre appassionati di storia esterni alla Valle e agli ambienti accademici e organismi di ricerca locali. Mi riferisco ai lavori di Louis Dempsey, Paolo Di Martino e Roberto Gremmo.

A Louis Dempsey, giovane ricercatore americano, dobbiamo il ritrovamento e la divulgazione, nel 1987, dei documenti che comprovano l'iscrizione di Chanoux al Partito Nazionale Fascista nel 1928 ed il regolare rinnovo della tessera in tutti gli anni successivi. Avendo allegato alla sua biografia su Chanoux tale documentazione, Dempsey, dopo essere stato sponsorizzato dalla Regione per le sue ricerche ed aver ottenuto la pubblicazione

dei suoi testi a cura dell'amministrazione regionale, si vide recapitare un perentorio ordine del Presidente della Giunta a non divulgare il suo testo che, in Valle d'Aosta, scomparve dalla circolazione.

Ad un altro giovane, il criminologo genovese Paolo di Martino, dobbiamo il ritrovamento della sentenza al processo presso la Corte Straordinaria d'Assise di Vercelli sull'ex Questore Piero Mancinelli, accusato di aver causato la morte di Chanoux. Ed anche la presentazione dettagliata dei risultati dell'autopsia sul corpo di Chanoux, eseguita dieci giorni dopo la sua morte, dal perito torinese prof. Ennio Pontrelli. Infine al biellese Roberto Gremmo dobbiamo il ritrovamento e la diffusione di vari importanti documenti degli Archivi di Stato di Torino, Milano e Roma sulla vicenda Chanoux.

Si tratta in tutti i casi di documenti presenti in Archivi pubblici: come mai gli storici valdostani e la stessa Fondazione in-

titolata a Chanoux non li hanno cercati e resi noti? Come mai non ci si è preoccupati di raccogliere, finché erano in vita, le testimonianze di personaggi chiave come il perito Ennio Pontrelli e la guardia Stanislas Berardi? Come mai non è stato reperito e pubblicato nessun testo di Chanoux degli anni Trenta che parli della situazione politica di quel periodo?

Non mi sfugge il fatto che la prudenza, le titubanze, le omissioni della storiografia valdostana facciano parte di un atteggiamento che si vuole "responsabile". La responsabilità di chi si sente parte di una Comunità e si sente in dovere di proteggerla anche conservandone e alimentandone i miti; però la ricostruzione storica è altra cosa, non si può piegare all'opportunità politica, altrimenti perde la sua funzione vitale.

Ben vengano quindi i contributi che indagano nel profondo e le ricerche che cercano di portare luce anche sulle zone d'ombra. Forse ci sono oggi, anche in Valle d'Aosta, le condizioni per un lavoro di indagine storica che cerchi la verità, vada oltre l'apologia e non sia mortificata per effetto di presupposti ideologici e preoccupazioni politiche che non hanno ragione di esistere.

DOMENICA 5 NOVEMBRE

Chanoux e la Prima Guerra mondiale

È in programma per domenica 5 novembre prossimo, a Valtournenche, una conferenza organizzata dalla locale Biblioteca e curata dalla Fondation Emile Chanoux, dedicata a Emile Chanoux e la Prima Guerra mondiale. L'iniziativa, che si colloca all'interno delle celebrazioni del 4 novembre, vedrà la partecipazione, in qualità di relatori, di Alessandro Celi, Presidente della Fondation, e di Enrico Tognan, Vicepresidente del Comité des Traditions Valdôtaines. Il primo è autore di numerose opere sulla storia della Valle d'Aosta in età moderna e contemporanea, mentre Tognan, anch'egli attivo ricercatore di storia locale, ha appena pubblicato su "Flambeau", la rivista del CTV, una vasta ricerca sulla partecipazione alla Grande Guerra degli emigrati valdostani negli Stati Uniti, che si arruolarono volontari nell'esercito americano. Spiega Alessandro Celi: «Nell'opera di Chanoux esistono precisi riferimenti alla Prima Guerra mondiale, non solo per quanto riguarda il sacrificio di centinaia di Valdostani al fronte, ma anche in merito alle conseguenze del conflitto sulla vita economica e sociale della Valle. La guerra costituì un momento di rottura epocale non solo perché cancellò una parte considerevole delle giovani generazioni, privando la regione di una parte importante della sua forza lavoro, ma anche - e soprattutto - perché sconvolse gli equilibri sociali e il sistema economico basato sull'agricoltura di sussistenza, a causa dell'intervento centralizzatore dello Stato». «Analizzare le parole di Chanoux - prosegue Celi - e metterle in relazione con i dati di archivio, relativo alle condizioni di vita della popolazione, consente di comprendere quanto l'esperienza della Grande Guerra influenzò lo sviluppo del pensiero autonomistico valdostano. Basti pensare che proprio durante il conflitto Jean-Joconde Stevenin cominciò a denunciare l'invasione dello Stato e a rivendicare la necessità dell'autonomia per i Comuni valdostani, intesi come collettività unite da una medesima lingua: un concetto che divenne poi centrale nel pensiero chanousiano». La conferenza si svolgerà alle 20,30 di domenica, nella sala consiliare del Comune di Valtournenche.

FESTA EX-ALLIEVI ED EX-ALLIEVE DEL DON BOSCO DI CHATILLON



AL RADUNO SONO CALDAMENTE INVITATI
TUTTI GLI EX-ALLIEVI CON LE LORO FAMIGLIE
GLI INSEGNANTI E GLI EDUCATORI DELLA SCUOLA

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

- 09.30 - ARRIVI, ACCOGLIENZA
- 10.00 - BENVENUTO E SALUTI IN STUDIO MEDIA
CON MOMENTO DI TESTIMONIANZE
- 11.00 - SS MESSA NELLA CAPPELLA DELL'ISTITUTO
- 12.00 - PRANZO CONVIVIALE (PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA)

OFFERTA MINIMA PRANZO
0-10 anni € 10 €
10-18 anni € 15 €
MAGGIORENNI € 20 €

POMERIGGIO IN ALLEGRIA CON POSSIBILITÀ DI VISITA DEI LABORATORI

2° G.E.X. SENZA FRONTIERE

GIOCHI A SQUADRE E TANTO DIVERTIMENTO PER I GIOVANI EX-ALLIEVI
ORE 14.30 ACCOGLIENZA E FORMAZIONE SQUADRE
TERMINE ORE 18.30 CON PREMIAZIONE

PER INFO E PRENOTAZIONI: **PRENOTAZIONE PRANZO OBBLIGATORIA ENTRO IL 5 NOVEMBRE**
Stefania Demoz: 349 144 0082
Roberto Perrallon: 339 329 8308
Luca Champion: 347 832 1530 (G.E.X.)
Emil Voyat: 333 952 0043 (G.E.X.)

Email: exallievidonbosco@gmail.com
Paolina FR. Ex-Allievi Don Bosco Chatillon

